



## Una fortezza sul mare

di Pina Forte



Non lontano dalla terraferma, in corrispondenza di Punta Castella, secondo alcuni studiosi storici, prima di essere state ingoiate dal mare, erano presenti alcune isole. Si narra che in una di queste isolette denominata Ogigia, avesse dimorato la dea Calypso, la quale, innamorata di Ulisse, lo avrebbe trattenuto per lungo tempo, come descritto da Omero nella sua Odissea.

Punta Castella insieme a Capo Cimiti e Capo Rizzuto, sono in Calabria i tre promontori Japigi. Secondo alcune testimonianze letterarie antiche (Erodoto), Japigi potrebbe essere associato a *Japix* figlio di Dedalo, uno degli artisti più famosi dell'antica Grecia, il quale fuggì dall'isola di Creta seguendo il padre in una spedizione in Sicilia, purtroppo una tempesta lo fece naufragare sulle coste calabresi ed alla località fu dato il nome di "Terra Japigia. Miti, leggende, tracce del passato greco in Calabria presenti in vaste aree archeologiche, musei con ricche collezioni, testimoniano il prestigio, il merito, la cultura della Magna Grecia sul nostro territorio.

La storia di Le Castella, oggi famosa località balneare, in provincia di Crotona, ruota tutta intorno al castello-fortezza. Facendo un grande salto nel passato storico, arriviamo ad Annibale nella seconda guerra punica (218-202 a. c.), uomo eccezionale, coraggioso e grande condottiero, il quale, con l'obiettivo di proteggere Cartagine dall'espansionismo di Roma, giunge in Italia con il suo grande esercito di elefanti, varcando le Alpi.

Sconfisse più volte i romani, rimanendo per 15 anni in Italia, solo nel 202 verso la fine della seconda guerra punica, dopo la dipartita, Annibale fu costretto ad allontanarsi, durante il ritorno in patria, fece costruire alcuni accampamenti e fortificazioni a difesa del suo esercito, sui vari isolotti, a nord del golfo di Squillace, alcuni dei quali ingoiate dal mare. Fu una di queste fortificazioni a dare origini al castello.

In seguito i romani, per motivi strategici, fecero sbarcare sul posto un cospicuo gruppo di coloni, chiamando il luogo Castra. Fu la permanenza di queste persone a dare vita al borgo conosciuto con il nome Le Castella. Nel IX secolo a. c.

arrivarono gli arabi e due secoli più tardi sopraggiunsero gli angioini. Furono loro a dare alla fortezza la prima torre di avvistamento, cilindrica, dotata di una sontuosa scala a chiocciola, in pietra, che collega i tre piani. Gran parte dell'ampliamento del castello fu opera degli aragonesi. Nel 1496 Federico d'Aragona consegna la fortezza ad Andrea Carafa (conte di Santa Severina - Napoli) il quale aumentò la capacità difensiva del castello, con la costruzione di possenti bastioni quadrangolari speronati, indispensabili per difendere il luogo dai continui attacchi, provenienti soprattutto dal mare. Angioini e aragonesi hanno dato al castello aggiunte e supplementi rilevanti, anche se sono state portate alla luce diverse fasi edilizie, sovrapposte le une alle altre, caratterizzate da diverse fasi storiche e architettoniche, definite dai normanni, svevi e bizantini.

Il castello, uno dei più suggestivi della Calabria, è diventato un simbolo del turismo culturale della regione. Sorge su un piccolo lembo di terra



che si dilata sulla costa, è collegato alla terraferma da una sottile striscia di terra sabbiosa, offre una splendida visuale sul mar Ionio oltre alla bella e selvaggia costa dei saraceni, con i suoi colori, tra scogli, argilla e con lingue di sabbia finissima di colore rosso.



La fortezza quasi interamente restaurata, è composta da alcune stanze: una sala multimediale, una sala mostre, una sala



Phrurion greco (antico porto greco per l'attracco portuale delle navi commerciali), un borgo antico con i resti di una piccola chiesetta e una cappella, il ponte levatoio, i bastioni, la torre angioina punta più alta del castello.

In seguito alle ultime indagini archeologiche, sui fondali adiacenti al castello, sono stati rinvenuti blocchi architettonici di epoca ellenistica, da ciò si deduce che tutta l'area doveva essere molto più distesa verso il mare. A nord vi è il promontorio di Capo Colonna, vero e proprio giacimento



archeologico, con annesso il museo, il quale determina il limite occidentale del golfo del Taranto, qui sorgeva il tempio dedicato ad Hera Lacinia, uno dei santuari più importanti della Magna Grecia, il tempio era proteso verso il mare, in stile dorico, con quarantotto colonne alte oltre otto metri. L'ultima colonna rimasta era affiancata da un'altra, caduta in seguito ad un terremoto.



Il castello-fortezza si colloca in un contesto naturalistico circondato dalla riserva marina di Isola Capo Rizzuto, istituito nel 1991, la quale si sviluppa su un territorio di ben 42 Km di costa, che va da Capo Colonna fino a Punta Castella. L'area che raccoglie storia e natura, ha l'obiettivo di tutelare un tratto di costa unico per la sua morfologia, tra flora e fauna, oltre al vasto patrimonio archeologico presente nei fondali.

